

L'intervista

Pomicino a Metropolis:
«Politica poco seria:
non decide, insegue Fb»

Napoli. «La politica è una cosa seria: deve avere una forza, vedere un orizzonte. Anche in Europa. Sono ormai trent'anni che la politica, in Italia, non ha serietà». **Paolo Cirino Pomicino** è stato per anni 'O Ministro, espressione del potere Dc e di una Prima Repubblica che rimpiangono in tanti. Soprattutto chi non trova risposte nell'attuale classe dirigente.

Lamberti a pagina 3



L'intervista | Cirino Pomicino

L'analisi dell'ex ministro della Dc:
«Senza serietà non contiamo nulla»

«Questa politica
non ha orizzonte»

«La politica è una cosa seria: deve avere una forza, vedere un orizzonte. Anche in Europa. Sono ormai trent'anni che la politica, in Italia, non ha serietà». **Paolo Cirino Pomicino** è stato per anni 'O Ministro, espressione del potere Dc e di una Prima Repubblica che rimpiangono in tanti.

Presidente in queste ore qualcuno sente venti di scissione. De Luca vuole chiudere i confini, la Lombardia si infuria, Conte media. E' uno scontro vero?

«Mah... (sorridente) E' uno scontro di opinioni perché in realtà nessuno dei presidenti delle regioni ha il potere di chiudere o aprire alcunché».

Una scaramuccia a fini mediatici, secondo lei?

«Mettiamola così: il Veneto produttivo ha bisogno di lavorare. La Campania, con De Luca, ha ragione perché ha frenato la diffusione dell'epidemia».

Però, quando si tratta di votare, non c'è contagio che tenga: tutti vogliono presto le urne aperte.

«E per questo motivo invece, la decisione del governo di spostare le elezioni a settembre è una decisione saggia. Il problema è riaprire in sicurezza sia da un punto vista temporale sia strutturale con dispositivi e protezioni personali».

La sensazione di questi giorni è che i social servano anche a cullare sogni di gloria e fare della becera propaganda. Lei cosa pensa?

«La grande diffusione dei social ha lo stesso potere che avevano i giornali negli anni '80. Perché l'informazione, quale che sia lo strumen-

to che utilizza, influenza i cittadini. Il problema serio è un altro».

Quale?

«Una politica forte ascolta la pancia della gente ma non si fa dettare né agenda politica né soluzioni. Una politica debolissima, come quella che abbiamo oggi, invece di guidare il paese lo insegue. La crisi della nostra Repubblica sta nell'incapacità di guidare di nuovo il paese ascoltando tutti ma indicando un orizzonte e avendo una visione lunga del cammino del paese».

Accadeva anche ai suoi tempi?

«Sì, certo. Ma quando Romiti magari ci criticava, io parlando coi cronisti dicevo: "Quello Romiti è nervoso, la Fiat va male". E così stemperavo...»

Qual è la strada?

«Avere autorità ed autorevolezza come Paese: vede qualche decennio fa Kohl, Mitterand e Andreotti bloccarono Bush padre che voleva invadere l'Iran. Oggi crede sarebbe possibile?»

No, ma perché?

«Avevano presa e qualità, come si diceva una volta. Oggi, invece, non siamo niente».

Vincenzo Lamberti

